

BUFERA SULLA RAI

Palazzo Chigi: si faccia chiarezza. Ma vadano avanti le riforme del sistema televisivo. A destra parlano solo i forzisti che attaccano i giudici

Petruccioli: i vertici attuali sono cambiati ma resta urgente una riforma della tv pubblica per cancellare i criteri di nomina della Gasparri

Quando la Rai era succursale Mediaset

Veltroni: «Hanno calpestato il ruolo del servizio pubblico». Cappon apre un'inchiesta interna

■ / Roma

LA BOMBA RAI-SET È esplosa ieri, quando è venuta alla luce quella «rete segreta» tessuta da Berlusconi per pilotare i palinsesti e la gestione delle notizie politiche di Rai e Mediaset, grazie ai contatti fra dirigenti. Per Veltroni «la tv pubblica è stata calpestata.

Si deve intervenire».

Una bufera che ha travolto ieri mattina Viale Mazzini: il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, ha deciso di avviare una indagine interna sul ruolo dei dirigenti coinvolti nelle intercettazioni pubblicate da «Repubblica» e rilevate nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della Hdc, la società di Luigi Crespi, il

Viale Mazzini

potrebbe presentarsi parte lesa

Ed esaminare i verbali delle conversazioni

sondaggista di fiducia (un tempo) dell'ex premier.

Non solo, la Rai potrebbe costituirsi come parte lesa per poter acquisire i verbali delle intercettazioni, che potrebbero essere esaminate anche dalle Autorità per le Tlc e l'Antitrust. È stato inoltre convocato il comitato etico di Viale Mazzini per valutare la re-

sponsabilità dei dirigenti. Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno, gli allora reponsabili del palinsesto Deborah Bergamini, ex segretaria di Berlusconi e Carlo Nardello, ora in ruoli ancora più alti; l'ex Dg Rai, Flavio Cattaneo e l'ex direttore del Tg1, Clemente Mimun.

Mediaset, invece, annuncia que-

rele contro Repubblica, mentre Gina Nieri, responsabile comunicazione, minimizza a «confronti» gli accordi fra tv concorrenti.

Allarmato il presidente Rai, Claudio Petruccioli, che è intervenuto all'assemblea convocata dai giornalisti, ai quali ha spiegato come «i vertici attuali non sono quelli

di allora», ma urge una riforma della tv pubblica, per cancellare i criteri di nomina della legge Gasparri.

La «bomba» scoppia anche nel mondo politico. Da Palazzo Chigi si auspica che «le inchieste interne della Rai facciano chiarezza» ma si sollecita anche una accelerazione sulle leggi di riforma

tv firmate dal ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, che denuncia un «clima collusivo» all'ombra del duopolio, davvero «poco edificante per il servizio pubblico e l'autonomia». Duro il presidente della Camera, Bertinotti: «È una macchia scura che sfigura il servizio pubblico», ma le dimissioni del Cda «darebbero maggiore instabilità».

«Sono fatti noti», ricorda il Dg Giulietti, che denuncia la presenza di «una quinta colonna a Viale Mazzini che informava la concorrenza dei piani», e sollecita al Parlamento le leggi: sul conflitto d'interessi, sulla governance Rai e sul sistema Tv. Su questa il presidente della Commissione Trasporti alla Camera, Meta, sollecita il passaggio all'aula della legge. Il ds Vita chiede un intervento delle Autorità di garanzia (oggi Calabrò, garante delle Tlc, è ascoltato in commissione Cultura a Montecitorio). Da destra tuona solo Fl, contro i magistrati e per difendere l'impero di Silvio. **n.l.**

Bertinotti: sfigurata

l'azienda pubblica

Si faccia luce sulle

zone oscure. Ma

il Cda non si dimetta



Foto di Luca Bruno/Ansa

Tra cavallo e biscione, valzer incrociato di telefonate tra big

Ma quale concorrenza. I dirigenti delle due ammiraglie s'accordavano: Rossella e Del Noce, Mimun e Bergamini...

■ di Giuseppe Caruso / Milano

VERITÀ Una concorrenza inesistente, cancellata in nome di interessi superiori, gli interessi di Silvio Berlusconi. Questo è il quadro che emerge dalle intercettazioni

telefoniche, anticipate ieri dal quotidiano *Repubblica*, legate all'inchiesta sul fallimento della Hdc, la holding dell'ex sondaggista di fiducia del Cavaliere, Luigi Crespi. A indagare su questa vicenda sono i pubblici ministeri milanesi Laura Pedio e Roberto Pellicano.

L'INTRECCIO

Al centro delle intercettazioni, che svelano un intreccio fino a ieri soltanto supposto tra Mediaset e Rai, ci sono l'ex assistente personale di Berlusconi, Deborah Bergamini (all'epoca dirigente della televisione pubblica e grande amica di Luigi Crespi) e l'allora numero tre delle televisioni del Biscione, Niccolò Querci. Ma ci sono anche i direttori del Tg1 e del Tg5 di quel tempo, Clemente Mimun e Carlo Rossella, il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce. E ancora il capo dell'informazione Mediaset, Mauro Crippa, Bruno Vespa, Carlo Cattaneo (allora direttore generale).

La rete che comprende questi

L'indagine era iniziata

sul crac dell'Hdc

di Crespi. Ora si potranno

usare le intercettazioni

in altre indagini

ed altri personaggi, ha il compito di scambiarsi informazioni sui palinsesti, di concordare l'informazione da diffondere su grandi fatti di cronaca, come la morte del Papa, e di controllare la diffusione dei risultati delle elezioni politiche.

Intanto in procura a Milano non si esclude che le intercettazioni telefoniche possano essere trasmesse altrove per valutazioni sotto profili differenti da quelli esaminati dai magistrati titolari delle indagini sul crac

FRANCESCO PIONATI

L'esegeta del «panino» cerca raccomandazioni

■ Oggi dice: quelle telefonate tra Mediaset e Rai sono «assolute banalità», «elementi del tutto ridicoli». Non s'indigna Francesco Pionati, senatore Udc, o forse già sapeva. Dallo schermo del Tg1 di mezza sera la schiena meno dritta della Rai è uscita per candidarsi in posizione sicura. «D'ora in poi saremo orfani dei suoi pastoni - così lo saluta sull'*Unità* Paolo Ogetti - i manieristi del pionatismo sono molteplici, il pastone originale difficilmente verrà raggiunto. Pionati aveva un modo unico nel non dar notizie ripetendo pioneschi luoghi comuni (doppio binario, clima sereno, fare quadrato, a muso duro...). Nessuno è alla sua altezza».

Infatti. È lui che dichiara che «la Costituzione del 1948 è già stata modificata una trentina di volte»; non è vero, ma serve a sostenere la devolution. La Carta non è il suo punto forte: nel pieno della bufera su Fazio, dirà dal tubo catodico che «l'autonomia della Banca d'Italia è sancita dalla Costituzione», un'altra balla. Quando Berlusconi - era il giorno delle primarie dell'Unione, per lui una sconfitta bruciante - accusa i sindacati di voler mettere le

Hdc. Le telefonate in questione erano state stralciate per decisione del gip a maggio scorso, in un'apposita udienza. Nel provvedimento di chiusura indagini sono state allegare le sintesi delle conversazioni ascoltate dagli inquirenti. Tali registrazioni potrebbero essere inviate alla procura di Roma e alle Autorità Garanti della Concorrenza e delle Telecomunicazioni.

IL PAPA

È il primo aprile del 2005, Giovanni Paolo II è in punto di morte (verrà annunciata il gior-

no dopo) ed in Rai si segue l'evento con una certa apprensione, vista anche la vicinanza delle elezioni regionali, previste per il 3 ed il 4 aprile di quell'anno. Quando arriva la notizia del peggioramento delle condizioni del Papa, Debora Bergamini chiama Mauro Crippa (i due hanno ruoli «gemelli» in Rai e Mediaset) e gli comunica come cambieranno i palinsesti della televisione pubblica, in modo che dall'altra parte possano regolarsi di conseguenza. Il giorno dopo la Bergamini viene contattata da

una donna e le due, come annotano gli uomini della Guardia di finanza che hanno effettuato le intercettazioni, si lamentano «di una persona alla quale non riescono a spiegare che bisogna dare un senso di normalità alla gente al di là della morte del Papa per evitare un forte astensionismo alle elezioni».

LE ELEZIONI

Il 2 aprile si pianifica il modo in cui controllare l'informazione relativa alle elezioni regionali, in vista di una prevedibile

vittoria del centro-sinistra. Debora Bergamini cerca di organizzare la strategia della televisione pubblica assieme al vicedirettore del marketing, Benito Benassi La Bergamini, in una intercettazione, spiega che «Cattaneo ha chiesto di condividere i loro pareri con quelli di Vespa, al quale avrebbe chiesto di non confrontare i voti attuali con quelli delle scorse regionali». In un'altra conversazione è Benassi a spiegare alla sua collega di «aver intuito che il direttore generale Cattaneo vuole che nella rappresentazione

dei risultati elettorali si faccia più confusione possibile per camuffare la loro portata». In una conversazione delle 18:30 è Del Noce a chiamare la Bergamini ed a spiegarle che «Vespa ha parlato con Rossella e che lo stesso vespa accennerà in trasmissione al «dottore» (Silvio Berlusconi ndr) ad ogni occasione opportuna».

Il giorno dopo è ancora Del Noce a chiamare la Bergamini. I due parlano «dell'affluenza degli elettori alle urne e degli exit poll. I due parlano pale di Mazza (il direttore del Tg2) ed accennano al gioco di squadra tra Mimun e Rossella». Un'altra telefonata arriva da Francesco Pionati, oggi senatore dell'Udc ieri notista politico del Tg1, che parla con la Bergamini «dei sondaggi e delle ripercussioni delle lezioni sull'azienda Rai. Poi Pionati si raccomanda a Berlusconi tramite la sua ex assistente».

CATTANEO E IL VOTO

Una delle telefonate più inquietanti arriva il 4 aprile, ancora da Flavio Cattaneo. L'allora dg dice alla donna «di aver parlato con Bonaiuti che era con Piersilvio e di stare tenendo duro anche con gli altri dicendo che non è il caso di mandare in onda i dati. Cattaneo dice che prima o poi dovranno però dovranno per forza dare i dati, ma che terranno il più duro possibile».

Le registrazioni potrebbero

essere inviate alla

procura di Roma e alle

Autorità di Concorrenza

e Telecomunicazioni



DEBORAH BERGAMINI

Che carriera, dall'horror alla Rai, via Berlusconi

■ Negli anni novanta, giovanissima ed entusiasta, la fiorentina Deborah Bergamini scriveva di ufologia e fantascienza sul Giornale dei Misteri, mitico periodico che nell'ultimo numero racconta la storia di Robit, un extraterrestre amico di un redattore. Ma anche inquietanti *reportage* da molto lontano, tipo: «Una foto dall'aldilà», o perfino «La svastica sul sole». Sotto la testata, c'è una missione: «Vedere al di là dell'apparenza».

Ci proviamo. L'apparenza è che questa giovane donna - nel giro di pochi anni - è passata da articletti sugli Ufo alla Direzione Marketing della Rai. Nel mezzo, la vera divinazione: l'incontro con Silvio Berlusconi. «Lo intervistai per Bloomberg e lui rimase colpito, m'invitò a lavorare con lui», ha sempre raccontato lei, che ha lavorato nella redazione economica londinese dal 1997 al '99. Così rientra in Italia e va dritta a Palazzo Grazioli, nella segreteria di Berlusconi. Si sprema nelle campagne elettorali del 2000 (regionali) e 2001 (politiche). Appena la destra prende il potere, la piazza in Rai. Non come giornalista (è professionista dal 1999): a



Deborah tocca la poltrona di vice direttore del marketing, in scia a Carlo Nordello. «Spigliata, arrivista», la ricordano i colleghi. Nel 2004 è Direttore Marketing ed entra nel consiglio d'amministrazione di Rai International. Con Nordello governa anche i palinsesti. E prova a ridimensionare la morte di Giovanni Paolo II, per distrarre la gente e scongiurare l'astensione alle amministrative, che penalizzerebbe Berlusconi. Fa *ammunire* con Mediaset del padre-padrone. Nella sua anticamera, a Viale Mazzini, fuori dall'uscio «capitava spesso d'incontrare Lele Mora».

Il mistero l'ha sempre attratta. Come giornalista cominciò con la cronaca nera per la tv di Firenze. Nel 1988 compare il suo nome fra le attrici del film *Zombie 3*, che il Morandini liquida con il minimo dei voti e questo giudizio: «La mamma del Peggio è sempre incinta». Sia lei (avrebbe avuto 17 anni) o un'omonima, il ministro della Cultura Rocco Buttiglione ci crede, e nel 2005 la indica (con Pionati...) nella quinta commissione per la «revisione cinematografica presso il ministero. A volte, sotto l'apparenza, trovi l'horror. **Marco Bucciantini**